



MATRICOLA EDIFICIO: 2915
 MUNICIPIO: XVI
 ARCHIVIO CONSERVATORIA: Pos.1457
 CATASTO: foglio 456;part.10

TIPO DI SCUOLA: Materna e Elementare
 DENOMINAZIONE ATTUALE: "G. Franceschi"
 UBICAZIONE: via Donna Olimpia, 45
 TITOLO DI PROVENIENZA: espropriazione aree

PROGETTISTA: Ing. arch. Giorgio Wittinch.
 REALIZZAZIONE: 1939 - 1941
 TECNICA COSTRUTTIVA: muratura portante

SUPERFICIE TOTALE DEL LOTTO: mq 4807
 SUPERFICIE COPERTA: mq 2418 (50%)

VALORE INVENTARIALE STORICO: € 4.879.846,30

ALTRE FUNZIONI: sede del XVI Municipio;
 Centro anziani



A LA STORIA DELL'EDIFICIO

1 - CONTESTO, TIPO INSEDIATIVO E TIPO EDILIZIO

2 - CRONOLOGIA: PROGETTO, REALIZZAZIONE, PRINCIPALI TRASFORMAZIONI DOCUMENTATE

B LO STATO ATTUALE: LE CARATTERISTICHE E I DATI GENERALI

1 - DESCRIZIONE E CONSISTENZA EDILIZIA

2 - CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E IMPIANTI

C LO STATO ATTUALE: IL SOPRALLUOGO (2002)

1 - RILIEVO FOTOGRAFICO

2 - STATO DI CONSERVAZIONE

3 - PRINCIPALI TRASFORMAZIONI

D LE QUALITA'

1 - VALUTAZIONE CRITICA: LE QUALITA' ARCHITETTONICHE, URBANE, AMBIENTALI

2 - VALUTAZIONI SULLE TRASFORMAZIONI AVVENUTE E SUGLI USI ATTUALI

**LA STORIA DELL'EDIFICIO****A1 – CONTESTO, TIPO INSEDIATIVO E TIPO EDILIZIO**

Dopo il Piano Regolatore di Roma del 1931 l'edilizia scolastica subisce un forte incremento, in particolar modo negli anni dal 1932 al 1934 e dal 1936 al 1940 anche in funzione dello sviluppo dei nuovi quartieri popolari: una previsione di piano per i nuovi quartieri intensivi atti a contenere una popolazione che si prevedeva, in tempo non remoto, raddoppiata.

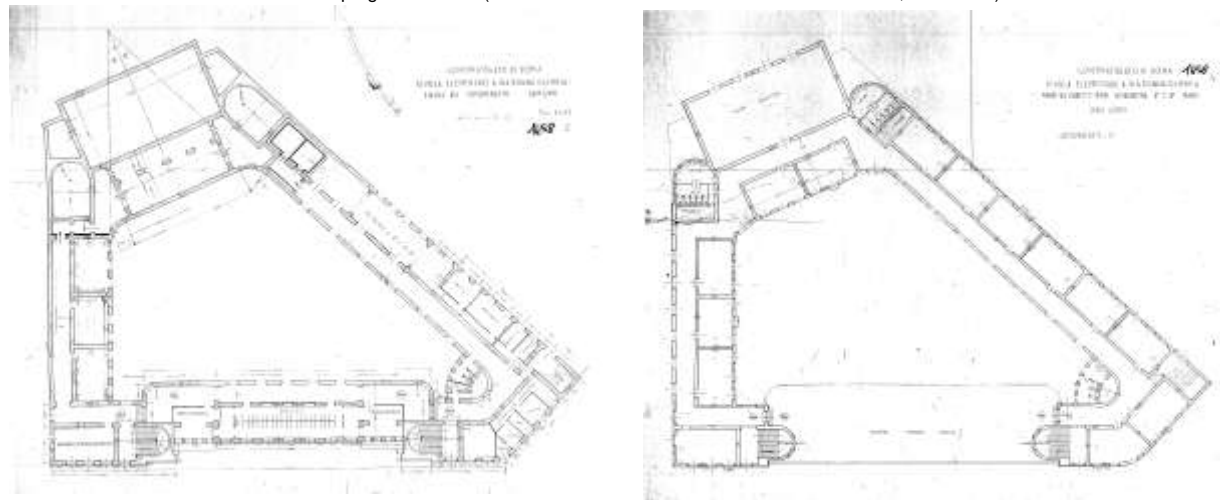
L'espansione che conforma in questo periodo quella parte di Roma che viene comunemente indicata con il nome di "periferia storica", realizza insieme alle case i servizi pubblici e gli edifici scolastici. L'impianto scolastico in particolare, si inserisce nel disegno dei nuovi insediamenti di case popolari definendo insieme unitari nei quali la scuola assume, così come altri edifici pubblici, sempre un ruolo urbano strategico e nodale. Le scuole realizzate negli anni Trenta non sono più gli ampi e severi caseggiati nella Roma post unitaria, attenti più alla conquistata salubrità degli ambienti che non alla ricerca tipologica sull'edificio e ai suoi rapporti urbani. Come afferma Mario Casalini in *Le scuole di Roma*, Roma, 1931: "Il Governatorato per le scuole da costruire ha chiamato a libera gara i giovani architetti romani". La scuola diventa quindi terreno di sperimentazione per la nuova architettura, i cui caratteri dovevano soddisfare non solo le esigenze didattiche e salutari richieste allora per l'infanzia, ma anche caratterizzare qualitativamente l'edificio nel tessuto cittadino.

Nasce così la scuola Franceschi, elemento riconoscibile lungo l'asse di via Donna Olimpia, sorta di fronte alle case intensive dell'IACP tra il 1932 e il 1939 progettate e realizzate da Innocenzo Costantini e Pietro Sforza. Le case sono definite da fronti compatti e da ampi cortili permeabili dalla strada e di largo respiro, sistemati anche a giardino.

L'edificio della nuova scuola, posto su di un lotto trapezoidale, risente e si confronta con la ricerca sulla tipologia insediativa che aveva caratterizzato sino a quel momento i complessi residenziali. Il blocco dell'isolato è confermato e contemporaneamente contraddetto dall'articolazione volumetrica in corpi di fabbrica diversamente caratterizzati che circondano il cortile centrale. Quest'ultimo è elemento intermedio tra esterno e interno qualificato sia formalmente che funzionalmente. L'isolato trapezoidale si ritrova nel disegno planimetrico ma il volume si spezza e si articola affermando con forza il ruolo urbano dei diversi fronti. Un tipo di ricerca riconoscibile a Roma in molti complessi scolastici di quel periodo come la scuola Cagliero in via Tuscolana, progettata da Cesare Valle e realizzata nel 1932. Anche qui le torri cilindriche delle scale caratterizzano i prospetti principali staccandoli volumetricamente da quelli laterali. Un riferimento tutto romano ci rimanda ai volumi cilindrici delle porte cittadine.



Planimetrie di progetto – 1939. (Archivio della Conservatoria del Comune di Roma, Pos. 1457)





LA STORIA DELL'EDIFICIO

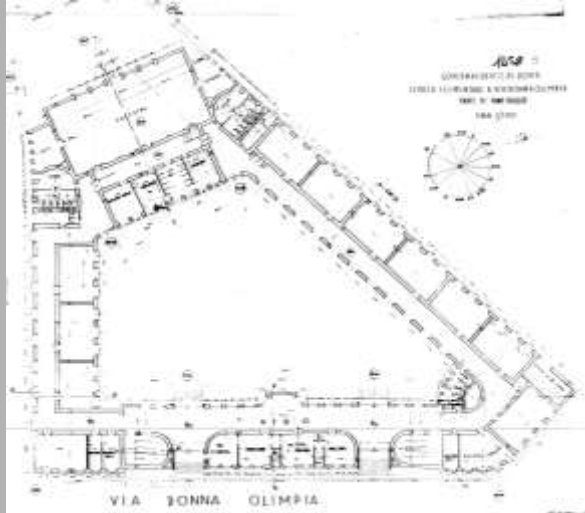
A2 – CRONOLOGIA: PROGETTO, REALIZZAZIONE, PRINCIPALI TRASFORMAZIONI DOCUMENTATE

1931. Il Piano Regolatore della città di Roma stabilisce per quest'area di via di Donna Olimpia la costruzione di palazzine intensive. Negli anni invece dal 1931 al 1937 viene stabilito l'inserimento nel lotto tra via Ozanam e via Fonteiana di una scuola elementare da intitolare a Giorgio Franceschi.

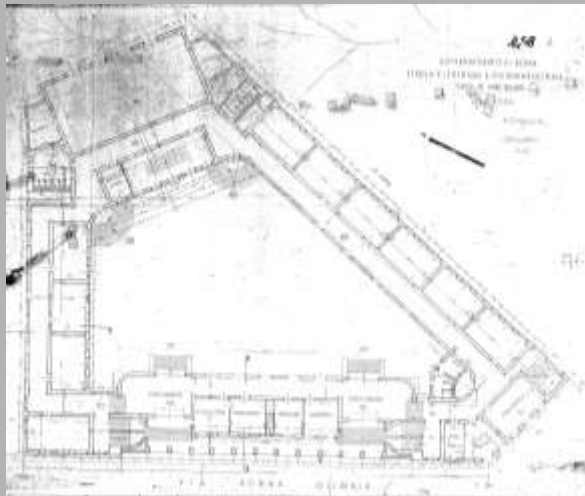
1937. Viene realizzato il primo dei due progetti per la scuola ad opera dell'Ing. arch. Giorgio Wittinch. In questo primo progetto, il cui impianto generale rimarrà sostanzialmente quello definitivo, la zona dell'ingresso su via di Donna Olimpia non è porticata, ma il corpo degli uffici segue il fronte dell'edificio e si affaccia direttamente su strada.

1939. Il 3 gennaio con notifica n.16338 il Governatorato pubblica le offerte di esproprio delle aree occorrenti alla realizzazione dell'edificio.

1939. Il 1 giugno vengono iniziati i lavori ed il progetto ora presenta un portico d'ingresso di filtro tra la strada e il cortile.



1937 – Pianta piano terreno. Primo progetto



1939 – Pianta piano terreno. Progetto definitivo

A LA STORIA DELL'EDIFICIO

A2 – CRONOLOGIA: PROGETTO, REALIZZAZIONE, PRINCIPALI TRASFORMAZIONI DOCUMENTATE



via Ozanam, 1955



via Ozanam, 1956

1941. Il 20 aprile I lavori vengono completati e descritti attraverso un verbale di consegna.

Le vicissitudini belliche, poi, porteranno alla requisizione dei locali della scuola già nel settembre dello stesso anno da parte del Comando Aeronautico, fatto questo che sarà causa di danneggiamenti da bombardamento.

Subito dopo la guerra la scuola verrà occupata dagli sfollati dei caseggiati di via di Donna Olimpia che troveranno spazio non soltanto nelle aule ma anche nei lunghi corridoi separati da tramezzature provvisorie a creare più unità abitative.

La tecnologia, usata peraltro anche in altri edifici scolastici dell'epoca, è una tecnologia fatta di materiale economico in tempi di autarchia. Con l'autarchia, nella seconda metà degli anni Trenta, l'orientamento tradizionalista si accentua e l'innovazione tecnologica è riassorbita nella tradizionale costruzione intesa come opera muraria, accentuando la secca involuzione verso tecniche costruttive del passato, che assume anche aspetti sperimentali e trova nelle opere pubbliche romane un campo di applicazione privilegiato (il R.D.L. del 7 settembre 1939 estendeva il divieto delle costruzioni in cemento armato a tutti gli edifici pubblici e privati a tutte le opere pubbliche, e soprattutto, limitava le possibilità di concedere deroghe). Interessante è l'utilizzazione in questo edificio dei solai prefabbricati "Frazzi", brevettati in quegli anni ed utilizzati diffusamente (vedi la Città Universitaria), nell'ambito degli esperimenti sui solai in cemento armato e debolmente armato, uno dei filoni di studio privilegiati in quegli anni (vedi il solaio Marchino debolmente armato del 1938 e il solaio Miozzi del tutto senza armatura brevettato anch'esso nel 1938).



A2 – CRONOLOGIA: PROGETTO, REALIZZAZIONE, PRINCIPALI TRASFORMAZIONI DOCUMENTATE

1951. Nel marzo l'edificio subisce dei crolli dovuti ai danneggiamenti bellici. Pier Paolo Pasolini in *Ragazzi di vita* parla del crollo parziale dell'angolo sud dell'edificio (documentato da un Verbale comunale del 17 marzo) nel quale perdettero la vita alcune persone.

1956. Il 19 aprile un Verbale di consegna lavori, effettuato dal Comune, testimonia l'ultimazione del ripristino dell'edificio. Presumibilmente è da questa data che l'edificio accoglie gli alunni.



Crollo della scuola Franceschi, 1951

FONTI

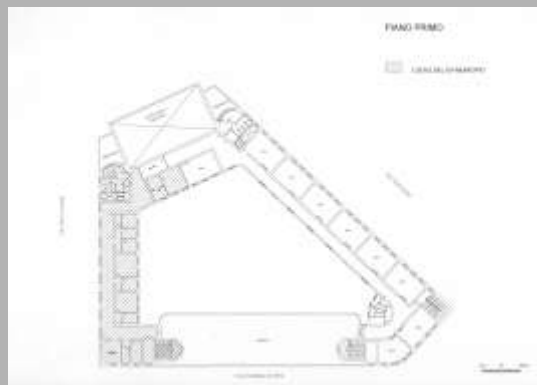
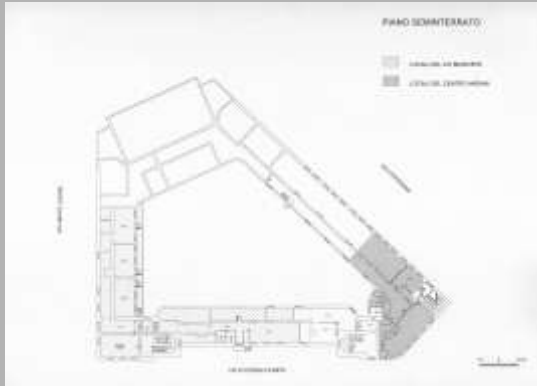
ARCHIVIO DELLA CONSERVATORIA DEL COMUNE DI ROMA, Pos. 1458;

ARCHIVIO STORICO CULTURALE DELLA SEDICESIMA; *Crollo della scuola Franceschi*, 1951, Foto; *via Ozanam*, 1955, Foto; *via Ozanam*, 1956, Foto; *La fabbrica delle traverse in via Donna Olimpia*, 1959, Foto;

P. PASOLINI, *Ragazzi di vita*, Milano 2000

B STATO ATTUALE: LE CARATTERISTICHE E I DATI GENERALI**B1 – DESCRIZIONE E CONSISTENZA EDILIZIA**

L'edificio, di forma trapezoidale, è costituito da un unico corpo di fabbrica isolato, situato su un lotto in pendenza, organizzato intorno ad un cortile interno. I due ingressi principali si trovano su via di Donna Olimpia, dove l'edificio prospetta con un volume alto un piano, porticato, raccordato alle testate degli altri lati, alti 4 piani, attraverso i volumi cilindrici delle scale. Sul lato opposto, inquadrato anche questo da due volumi cilindrici contenenti servizi, è inserito il volume della palestra, a doppia altezza, affacciato su un altro cortile, definito da un muro di recinzione alto un piano. Nei corpi laterali sono situate le aule, esposte ad est, privilegiando l'esposizione all'affaccio simmetrico sul cortile interno.



SUPERFICIE TOTALE DEL LOTTO	mq	4.807	
SUPERFICIE COPERTA	mq	2418	
DESTINAZIONE D'USO DEGLI SPAZI COPERTI			
Atrio	mq	143.84	
Aule	mq	2376	
Biblioteche	n.2		mq 49.5
Uffici	mq	174.45	
Alloggio custode	mq	99	
Palestra	mq	288	al p.t.
(anche uso pomeridiano – Ass. PROMETEO con ingresso da via Fonteiana)			
Mensa	mq	157.13	
Altre destinazioni (locale caldaia, locali di servizio)	mq	364.34	
Scale	n.3	76.68	(nel seminterrato)
Servizi igienici	mq	461.7	
Laboratorio di informatica	n.1		

NB. Il I° piano dell'edificio ospita la scuola materna

STATO ATTUALE: LE CARATTERISTICHE E I DATI GENERALI

B1 – DESCRIZIONE E CONSISTENZA EDILIZIA

SUPERFICIE SCOPERTA TOTALE		mq 2.114,86
Cortili:	n.2	mq 1280
Terrazze		mq 400
Porticati		mq 115.5
PIANI FUORI TERRA		n° 4
VOLUME FUORI TERRA		mc 50779.36
PIANI SEMINTERRATI		n.1
VOLUME ENTRO TERRA		mc 8463.23
DENSITA' FONDIARIA		mc/mq 21
ALTEZZA MEDIA LOCALI		m 4
CORPI ACCESSORI :		nessuno
CORPI SCALA :		2 (della scuola)



B LO STATO ATTUALE: LE CARATTERISTICHE E I DATI GENERALI

B2 - CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E IMPIANTI

Strutture in elevazione verticali: muratura portante

Strutture in elevazione orizzontali : cordoli di c.a. allo spiccato e ai piani divisori;
i solai sono del tipo "Frazzi" in latero cemento;

ambienti voltati a botte lunettata sono al piano seminterrato, nei corridoi e in alcuni uffici del piano rialzato;

Coperture: le coperture sono a terrazza con piancito in marmette

Tamponature: la muratura è mista di blocchetti di tufo di varia pezzatura con ricorsi di mattoni

Manto di copertura: guaina impermeabilizzante lasciata a vista

Scale: la struttura delle scale è in cemento armato; i rivestimenti sono in marmo tipo Trani, le pareti tinteggiate in tinta acrilica

Tramezzature: in mattoni forati

Finiture esterne: l'edificio presenta una certa varietà nei materiali usati. La parte basamentale è caratterizzata da un rivestimento in travertino come pure in travertino è tutto rivestito il corpo basso porticato dell'ingresso principale a pilastri. I corpi di fabbrica adibiti alle attività scolastiche vere e proprie sono invece ad intonaco, mentre i corpi scala sono a cortina di listelli di laterizio.

Serramenti esterni: infissi in legno, in ferro finestra e in pvc; il tipo di apertura è a battente o a vasistas, alcune con sopra-luce fisso

Dispositivi di oscuramento: avvolgibili in pvc (esclusi corridoi e scale)

Finiture interne :

Atrio: pavimenti in marmo tipo Trani, infissi in pvc; zoccolino in legno

Scale: pavimenti in marmo tipo Trani

Corridoi: pavimenti in linoleum, finestre in pvc (1° piano); zoccolino in legno

Aule: porte in legno; zoccolino in legno; pavimento in linoleum, finestre in pvc oscurabili con avvolgibili in pvc

Uffici: pavimento in marmo tipo Trani; zoccolino in legno; finestre in ferro con avvolgibili in pvc

Palestra: pavimento in linoleum; porte in ferro (una sola è in legno); le porte finestre sul cortile sono in ferro; le finestre della parte superiore sono in legno non oscurabili; sistemi illuminanti a lampade alogene; zoccolino in legno

Servizi igienici: clinker ceramico al pavimento e piastrelle in ceramica alle pareti, infissi in ferro e avvolgibili in pvc, porte in legno tamburato rivestite in laminato; zoccolino in legno

NB. Tutte le pareti sono tinteggiate in tinta lavabile acrilica. Al piano seminterrato i pavimenti sono in marmette e gli infissi in legno

Serramenti interni: Le porte sono quasi tutte in legno del tipo originario, tranne quelle dei wc che sono in tamburato rivestito in laminato, ed al piano rialzato gli uffici hanno la porta in ferro

Sistemi illuminanti: lampade al neon

Pavimentazioni esterne: pavimentato in travertino per la parte a ridosso dei muri perimetrali come pure lo zoccolo, e piastrelle di cemento nella zona centrale. Le scale di accesso al cortile sono in travertino.

recinzioni: l'edificio è recintato da un muro solo nella parte retrostante e precisamente su parte di via Abate Ugone e via Fonteiana

Dotazione di impianti: l'edificio è dotato di impianto idrico, elettrico, gas, telefonico, riscaldamento centralizzato, acqua calda, citofonico, antenna TV. E' dotato inoltre di un ascensore che serve anche da montacarichi



C1 - RILIEVO FOTOGRAFICO



© LO STATO ATTUALE: IL SOPRALLUOGO (2002)

C2 - STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione dell'edificio è complessivamente buono.

Modesti distacchi degli intonaci, dovuti ad umidità per infiltrazione e alla percolazione delle acque meteoriche, sono presenti in alcuni tratti sommitali dell'edificio.

In cattivo stato di conservazione si presentano invece i due cortili: in alcune zone la pavimentazione è mancante e risarcita con colate di asfalto e la superficie presenta avvallamenti e sconnessioni; sul muro di recinzione del cortile esterno è presente vegetazione infestante, causa di zone di distacco dell'intonaco.



© LO STATO ATTUALE: IL SOPRALLUOGO (2002)

C3 - PRINCIPALI TRASFORMAZIONI

L'edificio non ha subito alterazioni importanti di tipo strutturale o tipologico né aggiunte o sovrelevazioni.

La maggiore trasformazione riguarda l'inserimento nell'edificio di funzioni non scolastiche:

alcuni uffici del XVI Municipio nell'ala sinistra; il centro anziani nel piano seminterrato dell'ala destra; il parcheggio della Polizia Municipale situato nel cortile esterno all'edificio. Questi inserimenti hanno comportato modifiche nel sistema degli ingressi e degli elementi distributivi.

Al piano rialzato, nella parte centrale tra i due ingressi su via di Donna Olimpia, originariamente destinata a uffici, sono stati situati i locali della mensa.

Il porticato su via di Donna Olimpia è stato parzialmente chiuso da una cancellata in ferro. Il marciapiede antistante è stato oggetto di una sistemazione di arredo urbano che ha negato la possibilità dell'attraversamento stradale di fronte agli ingressi.

Sono state eseguite alcune suddivisioni e accorpamenti di ambienti interni.

L'adeguamento alle normative antincendio ha comportato la realizzazione nel cortile interno di scale di sicurezza esterne in ferro, parzialmente già demolite in previsione di nuovi interventi.

Per l'eliminazione delle barriere architettoniche è stato realizzato un servoscala sulle scale di ingresso alla scuola ed è stato inserito un ascensore collocato in prossimità dei servizi igienici della palestra.

Gli impianti elettrici sono stati messi a norma.

E' stato realizzato un ascensore

Sono stati sostituiti la maggior parte degli infissi originali e alcuni serramenti interni. Sono stati sostituiti anche tutti gli avvolgibili.

Nella parte di edificio occupata dagli uffici circoscrizionali è stato realizzato l'impianto di condizionamento e sono state inserite in facciata le unità esterne dei condizionatori.



**D1 - VALUTAZIONE CRITICA: QUALITA' ARCHITETTONICHE, URBANE, AMBIENTALI**

L'impianto planimetrico, ricalcando la forma del lotto, cresce dall'interno verso l'esterno, esibendo grande corrispondenza tra pianta e facciate. Su una lottizzazione di forma trapezoidale l'ing. arch. Giorgio Wittinch sviluppa un impianto di grande rigore geometrico. Basato su una matrice triangolare, per mezzo del proporzionamento aureo organizza attorno ad uno spazio centrale scoperto, di forma trapezoidale, due corpi di aule prospettantisi e due blocchi destinati a servizi.

La matrice architettonica, oltre che strettamente romana, richiama alla memoria architetture scolastiche illustri quali la scuola di Trento di qualche anno prima progettata da Adalberto Libera citandone la forma trapezoidale del cortile e il corridoio in aggetto posto sul lato maggiore.

Alto quattro piani, l'edificio pare assorbire la complessità urbana e sociale del quartiere in cui sorge, equilibrando la vocazione razionalista delle soluzioni a torri dei corpi scala con il rigore geometrico del portico d'ingresso che immette immediatamente al grande cortile e con il ritmo ortogonale delle aperture che regolarmente scandiscono le facciate, formando così un organismo che è "luogo urbano" per eccellenza, dove i percorsi interni e gli spazi collettivi all'aperto sembrano progettati in continuità con gli spazi della città.

L'ingresso all'edificio, rialzato e arretrato rispetto alla strada è definito da un porticato rivestito in travertino. Trasparenze e luminosità dei punti di accesso attraverso i quali si entra nell'edificio e si ridiscende nel cortile si alternano alle ombre nette e profonde che i pilastri del portico proiettano sulla superficie muraria centrale.

L'elemento centrale dell'edificio, il cortile, è principio attorno al quale sviluppare l'idea stessa di questa architettura pensata per l'educazione e lo svago all'aria aperta. Al di là della sua forma resa complessa dalla particolare stondatura degli angoli che fa da contrappunto alla convessità delle scale di accesso e all'aggetto del volume d'ingresso; è la sua valenza di spazio racchiuso ma aperto allo stesso tempo che determina l'aspetto forse più qualificante di questo edificio. È spazio aperto perché abbraccia la strada, quasi continuazione di essa, attraverso il filtro del porticato d'ingresso, ne dilata lo spazio ad un piano di maggiore fruibilità, quartiere nel quartiere. È spazio da correre e da percorrere, spazio calmo sul quale affacciarsi dalle finestre delle aule. È pensato anche per questo, per la luce e l'aria. In altezza poi, il gioco dei volumi diventa vario e crea zone d'ombra buone per la sosta.

La continuità tra lo spazio della strada e quello del cortile è sottolineata e definita dal porticato d'ingresso, così come nel cortile, dalla percezione unitaria del corpo più basso, aggettante e inquadrato dalle due ampie vetrate di accesso.

Interessante è anche la palestra all'aperto, posta in origine sul porticato d'ingresso ed accessibile dai due corpi scala.

La massima funzionalità della pianta è ottenuta da un'integrazione di parti distinte e ben riconoscibili nei volumi: il grande trapezio del cortile, baricentro dell'intero edificio, le due ali delle aule orientate ad est secondo la migliore esposizione, separate dal nucleo centrale da una parte a ingresso e atrio di altezza minore e la parte posteriore destinata ad ospitare la palestra e i laboratori.

Notevole e già "tipico" è il trattamento dei corpi scala e dei servizi igienici, denunciati da corpi più alti di forma cilindrica allungata, con la vocazione ad una doppia valenza architettonica e urbana di elemento compositivo fortemente caratterizzato e caratterizzante e di richiamo visivo e fulcro attorno al quale si concentra il dinamismo urbano.

In realtà le specializzazioni funzionali sono denunciate tutte all'esterno, nella volontà di marcare il significato con il "significante" e benchè il fronte su Via Fonteiiana si faccia più chiuso, più massiccio, quasi a serrare il lotto in una struttura bloccata, nell'articolazione dei volumi è già visibile l'articolarsi degli spazi interni per funzioni diversificate. Anche il trattamento cromatico oltre che materico, sottolinea le funzioni e i luoghi creando una complessità che l'apparente semplicità dell'impianto planimetrico non denuncia.

Lo stato attuale delle coloriture, probabilmente, non consente più la lettura dell'organismo architettonico così come progettato. La ricerca e l'uso strumentale del colore, infatti, sono parte integrante del progetto di architettura. Questo non come volontà di arricchimento del prospetto ma nel tentativo di esprimere un linguaggio nuovo anche attraverso il trattamento cromatico delle superfici, che all'esterno definiscono e delimitano piani, corpi, elementi funzionali diversificati e più liberamente articolati ed il cui dinamismo viene accentuato da tale linguaggio. Nella Franceschi il corpo basso dell'ingresso in travertino viene avviluppato dai corpi delle aule trattati ad intonaco, i quali a loro volta cingono e quasi inglobano le torri dei servizi rivestite da listelli di laterizio a creare un insieme dinamico che gioca e trae spunto anche con le differenti altezze e con la varietà dei materiali impiegati.



D2 - VALUTAZIONI SULLE TRASFORMAZIONI AVVENUTE E SUGLI USI ATTUALI

Le diverse funzioni che l'edificio attualmente accoglie investono la scala del quartiere. Segno di una impostazione tipologica che trova ancora risposte convincenti in termini di fruizione, il loro inserimento nell'edificio ha comportato nel tempo una serie di trasformazioni di tipo distributivo e funzionale. Tali funzioni, ben compatibili tra di loro, richiedono ancora un progetto di adeguamento complessivo che le renda congrue alle potenzialità urbane e architettoniche del manufatto.

Si accenna ad alcune problematiche progettuali:

L'accessibilità

La fruibilità del portico d'ingresso, spazio aperto e coperto che prospetta su via di Donna Olimpia, dovrebbe essere recuperata riaprendo la percorrenza che separa i due accessi, quello alla scuola e quello al XVI Municipio. Uno spazio necessario, anche se esiguo, al limitato spazio pedonale su cui prospetta la scuola.

La possibilità di prevedere nuovi ingressi posti sugli altri fronti dell'edificio, potrebbe risolvere il problema dell'accessibilità legandosi alla diversificazione funzionale esistente.

*Gli spazi collettivi**La mensa:*

L'attuale localizzazione della mensa nel corpo d'ingresso, diversa da quella del progetto originario ci sembra incompatibile con la conformazione tipologica e distributiva dell'edificio. La necessità del suo ampliamento può essere l'occasione per la sua ristrutturazione anche prevedendo la sua ubicazione nel piano seminterrato nei locali in origine adibiti a questa funzione.

I cortili:

Dell'importanza architettonica e funzionale di questi spazi si è accennato in precedenza, è necessario che la loro riqualificazione venga interpretata come restituzione di uno spazio per il gioco e per la sosta e ripensata evidenziandone gli elementi di maggior pregio quali per esempio la loro spazialità ritagliata all'interno di un contesto cittadino congestionato.

Il cortile posteriore, nato come palestra all'aperto, andrebbe restituito all'uso scolastico che necessita di due spazi diversificati per le attività all'aperto della scuola materna e elementare.

Si dovrà lavorare necessariamente sull'inserimento di elementi che ne permettano la completa fruibilità (necessita una nuova pavimentazione e di strutture per la sosta) e allo stesso tempo ne ridisegnino e ridefiniscano lo spazio per il gioco (per es.inserimento del verde).



D2 - VALUTAZIONI SULLE TRASFORMAZIONI AVVENUTE E SUGLI USI ATTUALI

La terrazza:

Nell'ambito di un ripensamento del corpo centrale d'ingresso (riqualificazione del porticato e degli ingressi, sistemazione interna come aula polifunzionale) si potrebbe pensare alla possibilità di utilizzare lo spazio all'aperto della terrazza, oggi resa impraticabile.

Le scale antincendio

La necessità di aggiungere due corpi scala per adeguarsi alla normativa antincendio, potrebbe essere risolta inserendo i collegamenti verticali all'interno dell'edificio. Le torri semicilindriche che definiscono il prospetto posteriore, necessarie alla conformazione volumetrica dell'edificio e al suo ruolo urbano, sono occupate da servizi igienici come da progetto originario. La possibilità di spostare i servizi in un ambiente adiacente e inserire i corpi scala all'interno delle torri, ci sembra una possibilità da valutare attentamente. La loro vocazione formale è evidente negli analoghi corpi scala posti sul prospetto principale e confermata dall'inserimento dell'ascensore adiacente ai servizi

E' necessario redigere un progetto complessivo teso alla riqualificazione dell'edificio (anche se da realizzarsi per fasi) per l'adeguamento alle normative di sicurezza e scolastiche e per verificare la portanza delle strutture.

